

Genova 14/11/2010

SUPERIGHI nel ricordo di Maurizio Magagnini (...trofeo)

Ogni corsa podistica strappata alla città è un miracolo sportivo. Superighi 2010 (non so da quanti anni va in scena) è ricavata da: salita San Bernardino, via Carsi, Righi, se non erro un pezzetto di via Chiodo ... un po' di Peralto e ritorno. Ha impegnato due soli vigili urbani, pochi eccezionali volontari impegnati a vario titolo, nessuna transenna.

Villa Gruber accoglie nel suo piazzale tanti podisti praticanti, giunti per ricordare un vecchio amico di condivisione sportiva, scomparso prematuramente di recente.

A rendere onore alla memoria di Magagnini ... i presidenti dei principali sodalizi Genovesi. Chi in gara, chi nel parterre, chi per strada a segnalare la pericolosità dell'asfalto reso viscido dalla miscela acqua e foglie. Uniti in un ideale unico abbraccio!

Il trasferimento dal ritrovo alla partenza, è la parte più dura della gara. Una tipica creuza (mattonata) di Genova, una pugnalata inflitta lenta!

Si parte preceduti dal bisbiglio rituale, nel quale si fondono gli umori di una settimana intera di famiglia, studio e lavoro. La pioggia fino a quel momento precipitata a sprazzi sbandiera il via.

Usciti allo scoperto della via, la gara assume la sua dimensione.

I maggiori interpreti di questa disciplina prendono presto il largo, trascinandosi addietro fino a strapparle le velleità dei restanti volitivi contendenti. Al giro di boa in coincidenza della via alberata, alta fitta, immersi nella nebbia, il flash di Matteo Ceschina brilla la "Polveriera". Si coglie il ritmo del suo gesto.

Dalla bruma in direzione opposta sbucano più o meno in ordine: Mollero, l'Ispanico Unai, Pastorino, Rossi, Moscino insieme ad un milanese, il quale nel pre-gara chiedeva un po' a tutti ... un "posticino" senza grosse pretese dove poter pranzare.

Scamarcia, Cozzani a chiudere il pacchetto dei più veloci. Fra le donne uno scricciolo nero dal ritmo indiavolato dominava la corsa. Precedendo la Scaramucci e la piemontese Bertocchi.

La discesa prima di regalare respiro al plotone, e condurlo al principio, regalava la FOTOGRAFIA prima dei titoli di coda.

In basso il quartiere di Marassi, poi Genova distesa alla bene & meglio sulla costa, accecata dal sole filtrato dalle nubi, rendendola bianca luminosa. In mezzo al mare l'immenso occhio di bue disegnare atolli, cancella a l'orizzonte la tempesta.

La creuza, mantenendo la sua durezza pure in discesa riaccompagnava i podisti al ristoro finale e premiazione di villa Gruber.

Mostrando un altro meraviglioso scorcio di Genova, i vicoli stretti a ridosso del suo porto e al suo immenso mare.

Quando va in scena la premiazione sono già lontano. L'ho vista però descritta negli scatti di Matteo Ceschina.

Guarda un po' chi ci trovo!?

Il lombardo che chiedeva informazioni ...

Di Gilberto Costa gilbertocosta@hotmail.it